CAPITOLO

7

La diatesi passiva: l'infectum passivo

Chi fa l'azione e chi la subisce: basta spostare lo sguardo, e la stessa scena si racconta in un altro modo.

OBIETTIVI

1. Capire che cos'è la diatesi e distinguere la forma attiva dalla forma passiva di un verbo transitivo.
2. Conoscere le desinenze personali passive e formare il presente, l'imperfetto e il futuro semplice passivo delle quattro coniugazioni e della coniugazione mista.
3. Riconoscere le forme ambigue (*legeris*, *audiris* / *audieris*, *legi*) e scioglierle con il contesto.
4. Tradurre e usare il complemento d'agente e il complemento di causa efficiente; trasformare una frase dall'attivo al passivo e viceversa.
5. Riconoscere il predicativo del soggetto con i verbi appellativi, elettivi, estimativi e con *videor*.
6. Conoscere l'organizzazione dell'esercito romano e la struttura dell'accampamento: *legio*, *castra*, *arma*.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 Che cos'è la diatesi passiva 2
7.2 Presente, imperfetto e futuro passivo 5
7.3 Il complemento d'agente e il complemento di causa efficiente 10
7.4 Il predicativo del soggetto 13
7.5 Laboratorio di traduzione 16

Latino 1 · Parte II · Il sistema verbale · versione 1.0
Capitolo 7: La diatesi passiva: l'infectum passivo · pagine 191–216 del volume completo · estratto per lo studio

Prova a raccontare la stessa scena in due modi: «Il maestro loda gli scolari» e «Gli scolari sono lodati dal maestro». I fatti non cambiano: c'è un maestro, ci sono degli scolari, c'è una lode. Cambia invece il punto di vista. Nella prima frase l'attenzione cade su chi compie l'azione; nella seconda su chi la riceve, e chi la compie passa in secondo piano, tanto che potremmo anche tacerlo («Gli scolari sono lodati»). L'italiano ottiene questo effetto con l'aiuto di un verbo ausiliare, «essere» o «venire», seguito dal participio passato.

Il latino, nei tempi che conosci già, fa una cosa più economica: cambia soltanto la **desinenza**. Da *laudat* «loda» si passa a *laudatur* «è lodato», con una sola parola. In questo capitolo imparerai le desinenze passive e le userai nel presente, nell'imperfetto e nel futuro, cioè nei tre tempi del sistema dell'infectum. Vedrai poi come si esprime chi compie l'azione in una frase passiva (il complemento d'agente e quello di causa efficiente) e come alcuni verbi passivi, come «essere eletto» o «essere chiamato», reggano un nome o un aggettivo che completa il loro significato. Il riquadro di civiltà ti porterà, infine, dentro un accampamento romano, dove ogni sera i soldati costruivano con le proprie mani una piccola città fortificata.

7.1 Che cos'è la diatesi passiva

7.1.1 Attivo e passivo

Fin qui hai analizzato le forme verbali secondo la persona, il numero, il tempo e il modo. Da questo capitolo l'analisi si completa con un quinto elemento, la **diatesi**, cioè il rapporto che il verbo stabilisce tra l'azione e il soggetto. La parola viene dal greco e significa «disposizione». Le diatesi che studierai sono due.

- Nella **diatesi attiva** il soggetto **compie** l'azione: *Magister discipulos laudat* «Il maestro loda gli scolari».
- Nella **diatesi passiva** il soggetto **subisce** l'azione, che viene compiuta da qualcun altro o da qualcos'altro: *Discipuli a magistro laudantur* «Gli scolari sono lodati dal maestro».

Osserva che cosa succede nel passaggio dalla prima alla seconda frase (la figura 7.1 mostra lo stesso meccanismo con *Magister pueros laudat*). Il complemento oggetto della frase attiva (*discipulos*, accusativo) diventa il soggetto della frase passiva (*discipuli*, nominativo). Il soggetto della frase attiva (*magister*) diventa un complemento introdotto da *a* e messo in ablativo (*a magistro*), che si chiama complemento d'agente. Il verbo resta nello stesso tempo, ma prende le desinenze passive e si accorda con il nuovo soggetto: *laudat*, singolare, diventa *laudantur*, plurale, perché ora il soggetto è *discipuli*.

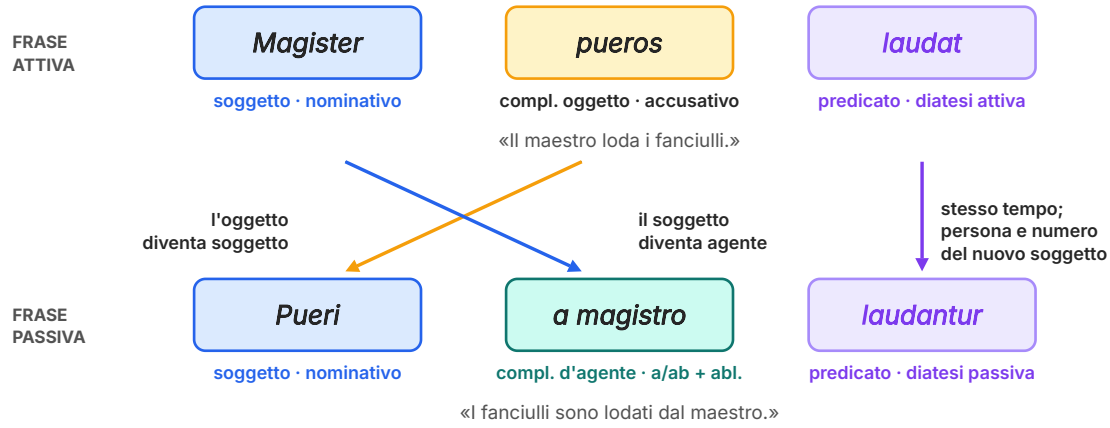


Figura 7.1 Dalla frase attiva alla frase passiva. L'oggetto (*pueros*) diventa soggetto al nominativo, il soggetto (*magister*) diventa complemento d'agente con *a/ab* + ablativo; il verbo resta al presente, ma con la desinenza passiva e al plurale, accordato con *pueri*.

Da questo meccanismo discende una conseguenza importante. Può avere una forma passiva personale soltanto un **verbo transitivo**, cioè un verbo che regge un complemento oggetto: solo un oggetto, infatti, può «salire» al posto del soggetto. I verbi transitivi sono la maggioranza: *laudo* «lodo», *voco* «chiamo», *moneo* «ammonisco», *video* «vedo», *lego* «leggo», *capio* «prendo», *audio* «ascolto». Un **verbo intransitivo**, che non regge l'oggetto, come *ambulo* «cammino», *venio* «vengo», *curro* «corro», non ha un passivo personale: non esiste una forma **ambulor* «sono camminato», così come in italiano non si può dire «sono camminato». Nemmeno il verbo *sum*, che non è transitivo, ha il passivo. Esiste in latino anche un uso impersonale del passivo con alcuni verbi intransitivi, ma lo incontrerai più avanti negli studi.

7.1.2 Le desinenze personali passive

Nei capitoli precedenti hai imparato che ogni forma verbale finisce con una **desinenza personale** che indica la persona e il numero: *-o* (o *-m*), *-s*, *-t*, *-mus*, *-tis*, *-nt*. Queste desinenze sono **attive**. Per formare il passivo dei tempi dell'infectum basta sostituirle con le **desinenze passive** della tabella 7.1. Tutto il resto, cioè il tema del presente, la vocale tematica e il suffisso temporale, rimane come lo conosci.

Tabella 7.1 Desinenze personali attive e passive nei tempi del sistema dell'infectum (presente, imperfetto, futuro semplice).

Persona	Attive	Passive	Esempio attivo	Esempio passivo
1ª sing.	*-o / -m*	*-or / -r*	*laud**o**, laud**abam***	*laud**or**, laud**abar***
2ª sing.	*-s*	*-ris*	*laud**as***	*laud**aris***
3ª sing.	*-t*	*-tur*	*laud**at***	*laud**atur***
1ª plur.	*-mus*	*-mur*	*laud**amus***	*laud**amur***
2ª plur.	*-tis*	*-mini*	*laud**atis***	*laud**amini***
3ª plur.	*-nt*	*-ntur*	*laud**ant***	*laud**antur***

Come vedi, il segno caratteristico del passivo è quasi sempre una *r*: *-or*, *-ris*, *-tur*, *-mur*, *-ntur*. Si tratta di un tratto antico, che il latino condivide con altre lingue indoeuropee, come il celtico. Per memorizzare le desinenze conviene osservare il rapporto con quelle attive: alla prima persona singolare si aggiunge *-r* alla *-o* (*laudo* → *laudor*) oppure la *-m* si cambia in *-r* (*laudabam* → *laudabar*); alla terza persona, singolare e plurale, si aggiunge *-ur* (*laudat* → *laudatur*, *laudant* → *laudantur*); la seconda singolare e la prima plurale cambiano la parte finale (*-s* → *-ris*, *-mus* → *-mur*). L'unica desinenza del tutto diversa è quella della seconda persona plurale, *-mini*, che va imparata a parte.

DA RICORDARE

Una sola *r* fa la differenza

Quando analizzi una forma verbale dei tempi dell'infectum, guarda la fine: se c'è una *-r*, o le terminazioni *-ris*, *-tur*, *-mur*, *-mini*, *-ntur*, la forma è passiva. Confronta: *vocat* «chiama» / *vocatur* «è chiamato»; *vocabant* «chiamavano» / *vocabantur* «erano chiamati»; *vocabo* «chiamerò» / *vocabor* «sarò chiamato».

7.1.3 Come si traduce il passivo

In italiano il passivo si forma con l'ausiliare «essere» (oppure «venire») e il participio passato del verbo, che si accorda con il soggetto: «la lettera è scritta», «le lettere vengono scritte». Il tempo dell'ausiliare corrisponde al tempo del verbo latino. Per i tre tempi di questo capitolo valgono queste corrispondenze:

- **presente**: *laudor* «sono lodato, vengo lodato»;
- **imperfetto**: *laudabar* «ero lodato, venivo lodato»;
- **futuro semplice**: *laudabor* «sarò lodato, verrò lodato».

L'ausiliare «venire» è spesso preferibile, perché evita un equivoco: «la porta è chiusa» può indicare un'azione («qualcuno la chiude») o uno stato («è già chiusa»), mentre «la porta viene chiusa» indica solo l'azione, che è il significato del presente passivo latino *porta clauditur*. In alcuni casi, soprattutto quando l'agente non è espresso, si può tradurre anche con il **si passivante**: *Viae muniuntur* «Si costruiscono strade» (*viam munire* è l'espressione latina per «costruire una strada»). Ricorda infine che il genere del participio italiano dipende dal soggetto: *puella laudatur* «la fanciulla è lodata», *templa aedificantur* «i templi vengono costruiti».

ERRORE FREQUENTE

Laudatur non significa «è stato lodato»

Il presente passivo latino si traduce con il presente passivo italiano: *laudatur* = «è lodato, viene lodato». Non va confuso con il passato prossimo passivo «è stato lodato», che in latino corrisponde a un tempo del sistema del perfectum, con una forma composta che studierai nel prossimo capitolo. Allo stesso modo *laudabatur* è «era lodato, veniva lodato» (azione in corso o ripetuta nel passato), non «era stato lodato». Il controllo è semplice: se la forma latina è una sola parola con la desinenza passiva, il tempo italiano deve contenere una sola forma dell'ausiliare, «è», «era» o «sarà» (oppure «viene», «veniva», «verrà»).

COLLEGAMENTI

Il passivo nella lingua della scienza

Leggi la relazione di un esperimento di chimica o di biologia e conta i verbi passivi: «la soluzione viene riscaldata», «il campione è stato pesato», «i dati sono raccolti in tabella». La scrittura scientifica usa molto il passivo perché sposta l'attenzione dalla persona che lavora all'oggetto e al procedimento: chi ha riscaldato la provetta non conta, conta che sia stata riscaldata. Lo stesso accade in inglese, dove il passivo (*the sample was heated*) è tipico degli articoli scientifici. I Romani usavano il passivo per ragioni simili, per esempio nei resoconti ufficiali, nelle leggi e nelle descrizioni tecniche, quando l'esecutore era ovvio o poco importante: *castra muniuntur* «l'accampamento viene fortificato». Da chi? Naturalmente dai soldati, e non serve dirlo.

7.2 Presente, imperfetto e futuro passivo

7.2.1 Il presente passivo

Il presente passivo si forma dal tema del presente, come il presente attivo, con le desinenze passive. Nella prima, nella seconda e nella quarta coniugazione le desinenze si attaccano direttamente al tema, che termina in vocale (*lauda-tur*, *mone-tur*, *audi-tur*); alla prima persona singolare si aggiunge una *-r* alla forma con cui il verbo compare nel vocabolario (*laudo* → *laudor*, *moneo* → *moneor*, *audio* → *audior*). Nella terza coniugazione e nella mista, tra il tema e la desinen-

za compare la vocale tematica che già conosci: *i* nella maggior parte delle persone (*leg-i-tur*), *u* alla terza plurale (*leg-u-ntur*), ma *e* alla seconda singolare, davanti alla *r* (*leg-e-ris*). La tabella 7.2 riporta la flessione completa.

Tabella 7.2 Indicativo presente passivo delle quattro coniugazioni e della coniugazione mista.

Persona	1ª *laudo*	2ª *moneo*	3ª *lego*	mista *capio*	4ª *audio*
1ª sing.	*laud**or***	*mone**or***	*leg**or***	*capi**or***	*audi**or***
2ª sing.	*lauda**ris***	*mone**ris***	*lege**ris***	*cape**ris***	*audi**ris***
3ª sing.	*lauda**tur***	*mone**tur***	*legi**tur***	*capi**tur***	*audi**tur***
1ª plur.	*lauda**mur***	*mone**mur***	*legi**mur***	*capi**mur***	*audi**mur***
2ª plur.	*lauda**mini***	*mone**mini***	*legi**mini***	*capi**mini***	*audi**mini***
3ª plur.	*lauda**ntur***	*mone**ntur***	*legu**ntur***	*capiu**ntur***	*audiu**ntur***

Osserva la coniugazione mista: come al presente attivo, si comporta come la terza in quasi tutte le persone (*caperis, capitur, capimur, capimini*) e come la quarta alla prima persona singolare e alla terza plurale (*capior*, *capiuntur*), dove compare la *i* del tema. Nella prima coniugazione, alla prima persona singolare, la vocale *a* del tema non compare, esattamente come all'attivo: *laudo* → *laudor*.

7.2.2 L'imperfetto passivo

L'imperfetto passivo è forse il tempo più facile da formare: si prende l'imperfetto attivo, con il suo suffisso *-ba-* (o *-eba-* nella terza, nella mista e nella quarta), e si sostituiscono le desinenze attive con quelle passive. La prima persona singolare cambia *-m* in *-r*: *laudabam* → *laudabar*, *legebam* → *legebar*. Le altre persone seguono la tabella 7.1 senza eccezioni.

Tabella 7.3 Indicativo imperfetto passivo delle quattro coniugazioni e della coniugazione mista.

Persona	1ª *laudo*	2ª *moneo*	3ª *lego*	mista *capio*	4ª *audio*
1ª sing.	*lauda**bar***	*mone**bar***	*lege**bar***	*capie**bar***	*audie**bar***
2ª sing.	*lauda**baris***	*mone**baris***	*lege**baris***	*capie**baris***	*audie**baris***
3ª sing.	*lauda**batur***	*mone**batur***	*lege**batur***	*capie**batur***	*audie**batur***
1ª plur.	*lauda**bamur***	*mone**bamur***	*lege**bamur***	*capie**bamur***	*audie**bamur***
2ª plur.	*lauda**bamini***	*mone**bamini***	*lege**bamini***	*capie**bamini***	*audie**bamini***
3ª plur.	*lauda**bantur***	*mone**bantur***	*lege**bantur***	*capie**bantur***	*audie**bantur***

L'imperfetto passivo conserva tutti i valori dell'imperfetto attivo che hai studiato nel capitolo 4: durativo (*epistula a Marco scribebatur* «la lettera veniva scritta da Marco»), iterativo (*cotidie servi a domino vocabantur* «ogni giorno gli schiavi venivano chiamati dal padrone»), descrittivo. In italiano rendilo con «ero, eri, era...» oppure con «venivo, venivi, veniva...» seguiti dal participio.

7.2.3 Il futuro semplice passivo

Per il futuro passivo bisogna tenere separati, come all'attivo, i due tipi di formazione che hai studiato nel capitolo 5.

- **Prima e seconda coniugazione** (futuro in *-bo*): al tema si aggiunge il suffisso *-bi-*, seguito dalle desinenze passive. Alla prima persona singolare *-bo* diventa *-bor*; alla terza plurale *-bunt* diventa *-buntur*; alla seconda singolare la *i* del suffisso si trasforma in *e* davanti alla *r*: *laudabis* → *laudaberis*.
- **Terza, mista e quarta coniugazione** (futuro in *-am, -es*): la prima persona singolare esce in *-ar* (*legam* → *legar*, *audiam* → *audiar*); nelle altre persone compare la vocale *e*, segno del futuro, davanti alle desinenze passive: *legeris, legetur, legemur, legemini, legentur*.

Tabella 7.4 Indicativo futuro semplice passivo delle quattro coniugazioni e della coniugazione mista.

Persona	1ª *laudo*	2ª *moneo*	3ª *lego*	mista *capio*	4ª *audio*
1ª sing.	*lauda**bor***	*mone**bor***	*lega**r***	*capia**r***	*audia**r***
2ª sing.	*lauda**beris***	*mone**beris***	*lege**ris***	*capie**ris***	*audie**ris***
3ª sing.	*lauda**bitur***	*mone**bitur***	*lege**tur***	*capie**tur***	*audie**tur***
1ª plur.	*lauda**bimur***	*mone**bimur***	*lege**mur***	*capie**mur***	*audie**mur***
2ª plur.	*lauda**bimini***	*mone**bimini***	*lege**mini***	*capie**mini***	*audie**mini***
3ª plur.	*lauda**buntur***	*mone**buntur***	*lege**ntur***	*capie**ntur***	*audie**ntur***

La figura 7.2 mette in fila i tre tempi alla terza persona singolare e mostra che ogni forma passiva si smonta negli stessi pezzi di quella attiva corrispondente: cambia solo l'ultimo. È il modo più sicuro per riconoscere un tempo: prima togli la desinenza, poi cerca il suffisso (*-ba-*, *-eba-* per l'imperfetto; *-bi-*, *-be-*, *-bu-* oppure *-e-*, *-a-* per il futuro), infine ciò che resta è il tema.

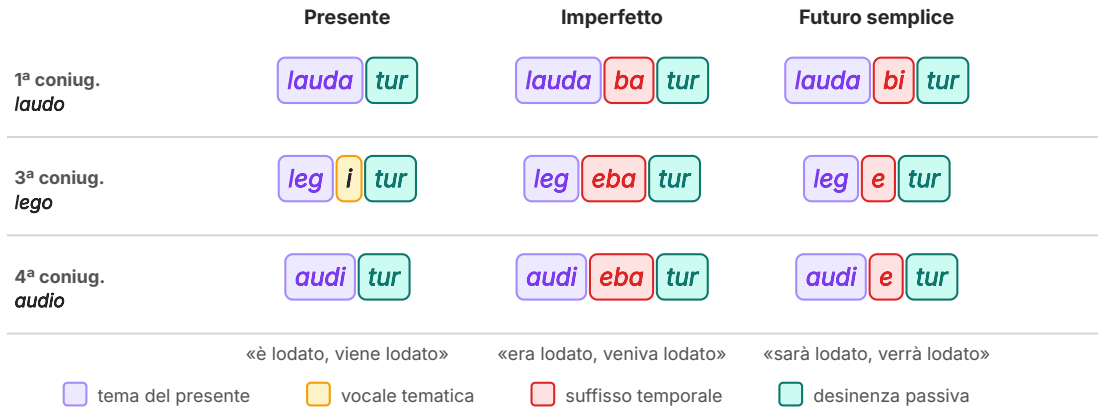


Figura 7.2 La struttura delle forme passive dell'infectum alla 3ª persona singolare: tema del presente, eventuale vocale tematica o suffisso temporale (*-ba-*, *-eba-*, *-bi-*, *-e-*) e desinenza passiva *-tur*.

IN SINTESI

Come si costruisce l'infectum passivo

tema del presente + (vocale tematica o suffisso temporale) + desinenza passiva

1. **Presente**: *laudor, moneor, legor, capior, audior*; nella 3ª e nella mista vocale tematica *i* (*e* alla 2ª sing., *u* alla 3ª plur.).
2. **Imperfetto**: *-bar* (1ª e 2ª coniug.) oppure *-ebar* (3ª, mista, 4ª), poi *-baris, -batur, -bamur, -bamini, -bantur*.
3. **Futuro**: *-bor, -beris, -bitur, -bimur, -bimini, -buntur* (1ª e 2ª coniug.); *-ar, -eris, -etur, -emur, -emini, -entur* (3ª, mista, 4ª).
4. Desinenze passive: *-or/-r, -ris, -tur, -mur, -mini, -ntur*.

Il verbo *sum* e i verbi intransitivi non hanno il passivo personale.

7.2.4 Le forme ambigue

Alcune forme passive si scrivono allo stesso modo di altre forme verbali, oppure ne differiscono per una sola lettera. Sono le stesse trappole che incontrerai nei compiti in classe, ed è bene conoscerle subito. La tabella 7.5 le raccoglie; qui segniamo la quantità delle vocali, perché è proprio la quantità, in alcuni casi, a distinguere le forme.

Tabella 7.5 Forme passive facili da confondere. La quantità delle vocali è segnata dove distingue le forme.

Forma	Analisi	Da non confondere con
lĕgĕris	2ª sing. presente passivo di *lego*, «sei letto»	*lĕgēris*, 2ª sing. futuro passivo, «sarai letto»: nella scrittura senza segni di quantità le due forme sono identiche
audīris	2ª sing. presente passivo di *audio*, «sei ascoltato»	*audiēris*, 2ª sing. futuro passivo, «sarai ascoltato»: qui le forme differiscono per una lettera
capĕris	2ª sing. presente passivo di *capio*, «sei preso»	*capiēris*, 2ª sing. futuro passivo, «sarai preso»
laudaberis	2ª sing. futuro semplice passivo di *laudo*, «sarai lodato»	*laudaveris*, 2ª sing. futuro anteriore attivo, «avrai lodato» (capitolo 6): *b* contro *v*
legi	infinito presente passivo di *lego*, «essere letto»	*lēgi*, 1ª sing. perfetto attivo, «lessi, ho letto» (capitolo 6)
laudare	infinito presente attivo, «lodare»	variante di *laudaris* (2ª sing. presente passivo), rara in prosa; allo stesso modo *laudabare* = *laudabaris*, *laudabere* = *laudaberis*

Come si scioglie l'ambiguità di *legeris*, che può essere presente o futuro? Con il contesto, come sempre. Un avverbio di tempo come *cras* «domani» o *mox* «presto» indica il futuro; un altro verbo al presente, nella stessa frase, suggerisce il presente; anche il senso generale del brano aiuta. Nella coppia *audiris / audieris*, invece, conta una sola lettera: nella quarta coniugazione, quando trovi la sequenza *-ie-* prima della desinenza, sei di fronte a un futuro (*audieris, audietur, audiemur*) o a un imperfetto (*audiebatur*), mai a un presente.

7.2.5 Uno sguardo all'infinito presente passivo

Nel capitolo 9 studierai tutte e sei le forme dell'infinito. Una di esse ti serve già ora per riconoscerla nei testi: l'**infinito presente passivo**. Nella prima, seconda e quarta coniugazione si forma sostituendo la *-re* dell'infinito attivo con *-ri*: *laudare* → *laudari* «essere lodato», *monere* → *moneri* «essere ammonito», *audire* → *audiri* «essere ascoltato». Nella terza e nella mista, invece, la terminazione *-ere* viene sostituita da una semplice *-i*: *legere* → *legi* «essere letto», *capere* → *capi* «essere preso». Proprio la forma breve della terza coniugazione crea l'ambiguità con il perfetto attivo segnalata nella tabella 7.5.

7.3 Il complemento d'agente e il complemento di causa efficiente

7.3.1 Chi compie l'azione: il complemento d'agente

In una frase passiva, chi compie davvero l'azione non è il soggetto. Se a compierla è una persona, o comunque un essere animato, si ha il **complemento d'agente**, che risponde alla domanda «da chi?». In latino si esprime con la preposizione ***a/ab* + ablativo**: *a* davanti a consonante, *ab* davanti a vocale o a *h*.

- *Discipuli a magistro laudantur.* «Gli scolari sono lodati dal maestro.»
- *Oppidum a Gallis oppugnabatur.* «La città fortificata veniva assalita dai Galli.»
- *Agnus a lupo terretur.* «L'agnello è spaventato dal lupo.»
- *Epistula ab amico legetur.* «La lettera sarà letta dall'amico.»

Come mostra il terzo esempio, anche gli animali sono agenti: sono esseri animati. Lo sono anche i nomi collettivi che indicano gruppi di persone, come *populus* «il popolo» o *copiae* «le truppe»: *a populo Romano* «dal popolo romano», *a copiis Romanis* «dalle truppe romane». Hai già incontrato *a/ab* + ablativo nel moto da luogo (*a villa* «dalla fattoria»): la preposizione è la stessa, e anche in italiano la preposizione «da» svolge entrambe le funzioni. A distinguere i due complementi è il verbo. Con un verbo di movimento si tratta di un luogo; con un verbo passivo e un nome di persona si tratta di un agente.

Il complemento d'agente non è obbligatorio. Spesso chi compie l'azione è sottinteso, perché è ovvio, sconosciuto o poco importante: *Porta clauditur* «La porta viene chiusa». Anzi, proprio la possibilità di tacere l'agente è una delle ragioni per cui si sceglie il passivo.

7.3.2 Che cosa compie l'azione: il complemento di causa efficiente

Se invece l'azione di un verbo passivo è prodotta da una cosa, da un fenomeno naturale, da un sentimento o da un concetto astratto, si ha il **complemento di causa efficiente**. Risponde alla domanda «da che cosa?» e in latino si esprime con l'**ablativo semplice**, senza preposizione (figura 7.3).

- *Agri pluvia irrigantur.* «I campi sono irrigati dalla pioggia.»
- *Nautae procella terrebantur.* «I marinai erano spaventati dalla tempesta.»
- *Oppidum flammis delebitur.* «La città fortificata sarà distrutta dalle fiamme.»
- *Discipuli fabulis delectantur.* «Gli scolari sono divertiti dai racconti.»

La distinzione tra agente e causa efficiente non esiste nell'italiano, che usa per entrambi la preposizione «da»: per tradurre dal latino è quindi indifferente, ma per tradurre in latino è decisiva. Prima di scrivere chiediti: chi o che cosa compie l'azione? Se è un essere animato userai *a/ab* + ablativo, altrimenti l'ablativo semplice.

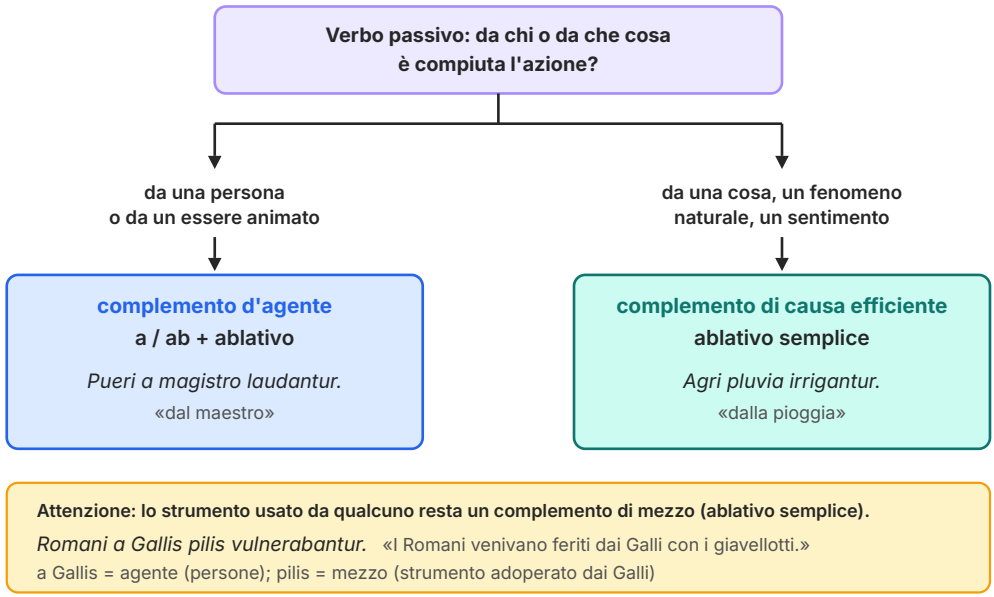


Figura 7.3 Come scegliere tra complemento d'agente e complemento di causa efficiente, e come distinguere la causa efficiente dal complemento di mezzo.

ERRORE FREQUENTE

Causa efficiente o complemento di mezzo?

Nel capitolo 5 hai imparato che anche il complemento di mezzo si esprime con l'ablativo semplice (*Agricola terram aratro arat* «Il contadino ara la terra con l'aratro»). Come distinguerli, se il caso è lo stesso? Il **mezzo** è lo strumento che qualcuno adopera; la **causa efficiente** è la cosa che, da sola, produce l'azione di un verbo passivo. Confronta:

- *Oppidum flammis deletur.* «La città è distrutta dalle fiamme»: nessuno è nominato, sono le fiamme a distruggere; *flammis* è causa efficiente.
- *Oppidum a Gallis flammis deletur.* «La città è distrutta dai Galli con le fiamme»: ora c'è un agente, e le fiamme sono lo strumento che i Galli usano; *flammis* è complemento di mezzo.

Una prova utile: volgi la frase all'attivo. La causa efficiente diventa il **soggetto** (*Flammae oppidum delent*), il mezzo resta un ablativo (*Galli oppidum flammis delent*).

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Due diatesi in latino, tre in greco

In latino un verbo è attivo o passivo. Il greco ha una terza diatesi, il *medio*, che indica un'azione fatta dal soggetto per sé o su di sé. Al presente il medio e il passivo hanno le stesse forme, chiamate perciò *medio-passive*: λύομαι può voler dire «sono sciolto» (passivo) oppure «sciolgo per me, riscatto» (medio). È il contesto a decidere. In latino, invece, *solvor* è soltanto passivo.

Anche il complemento d'agente ha una forma diversa. In latino è *a/ab* + ablativo, in greco ὑπό + genitivo, perché il greco non ha l'ablativo: *servus a domino liberatur* e ὁ δοῦλος λύεται ὑπὸ τοῦ δεσπότου dicono la stessa cosa, «lo schiavo è liberato dal padrone». La causa efficiente, che in latino è un ablativo semplice, in greco è di solito un dativo semplice.

7.3.3 Dall'attivo al passivo, e ritorno

Trasformare una frase attiva in passiva, e viceversa, è un esercizio che aiuta a capire la struttura della frase latina. Il procedimento è sempre lo stesso.

1. Il **complemento oggetto** (accusativo) diventa il **soggetto** (nominativo): *pueros* → *pueri*.
2. Il **soggetto** diventa complemento d'agente (*a/ab* + ablativo) se è un essere animato, complemento di causa efficiente (ablativo semplice) se è una cosa: *magister* → *a magistro*; *pluvia* → *pluvia* (abl.).
3. Il **verbo** resta nello stesso tempo, prende le desinenze passive e si accorda nel numero con il nuovo soggetto: *laudat* → *laudantur*.
4. Gli altri complementi (luogo, tempo, termine, mezzo…) restano invariati.

Per passare dal passivo all'attivo si percorre la strada al contrario: l'agente o la causa efficiente tornano al nominativo, il soggetto diventa accusativo, il verbo torna attivo e si accorda con il nuovo soggetto. Se nella frase passiva l'agente manca, nella frase attiva il soggetto resterà indeterminato: *Porta clauditur* → «qualcuno chiude la porta».

ESEMPIO SVOLTO

Una frase passiva analizzata e trasformata

Traduciamo con il metodo in sei passi e poi volgiamo all'attivo: *In Gallia oppida a copiis Romanis oppugnabantur, et vici flammis delebantur.*

1. **Leggo tutta la frase.** Due proposizioni collegate da *et*.
2. **Analizzo i verbi.** *oppugnabantur*: tema *oppugna-* + *-ba-* + *-ntur*, 3ª persona plurale dell'imperfetto passivo, 1ª coniugazione (*oppugno, -as, -avi, -atum, -are* «assalire»). *delebantur*: 3ª plurale dell'imperfetto passivo di *deleo, -es, delevi, deletum, -ere* «distruggere», 2ª coniugazione.
3. **Cerco il soggetto.** Servono due nominativi plurali. Nella prima proposizione è *oppida* (neutro plurale: nominativo o accusativo, ma con un verbo passivo l'oggetto non c'è). Nella seconda è *vici*, nominativo plurale di *vicus, -i* m. «villaggio». Attenzione: *vici* potrebbe essere anche il perfetto di *vinco* «vinsi», ma la frase ha già il suo verbo, *delebantur*, e *vici* deve esserne il soggetto.
4. **Riconosco gli altri casi.** *In Gallia*: stato in luogo. *a copiis Romanis*: *a* + ablativo con un nome che indica persone, quindi complemento d'agente. *flammis*: ablativo semplice di una cosa, con un verbo passivo e senza agente, quindi complemento di causa efficiente.
5. **Raggruppo.** [*In Gallia*] [*oppida*] [*a copiis Romanis*] [*oppugnabantur*] / [*et*] [*vici*] [*flammis*] [*delebantur*].
6. **Traduco.** «In Gallia le città fortificate venivano assalite dalle truppe romane, e i villaggi venivano distrutti dalle fiamme.»

Volgo all'attivo. L'agente e la causa efficiente diventano soggetti, i soggetti diventano oggetti: *In Gallia copiae Romanae oppida oppugnabant, et flammae vicos delebant.* «In Gallia le truppe romane assalivano le città fortificate, e le fiamme distruggevano i villaggi.»

7.4 Il predicativo del soggetto

7.4.1 Verbi che hanno bisogno di un completamento

Confronta le frasi «Numa è re» e «Numa viene eletto re». Nella prima il verbo «essere» fa da copula e «re» è il nome del predicato, come hai imparato nel capitolo 2. Nella seconda il verbo «viene eletto» ha un significato pieno, ma da solo non basta: eletto che cosa? Il nome «re» completa il senso del verbo e si riferisce al soggetto. Un nome o un aggettivo che svolge questa funzione si chiama **predicativo del soggetto**. I verbi che lo richiedono si chiamano **verbi copulativi**, perché si comportano, in parte, come la copula *sum*.

In latino il predicativo del soggetto si trova nello **stesso caso del soggetto**, cioè al nominativo; se è un aggettivo, concorda con il soggetto anche nel genere e nel numero. Nella figura 7.4 è

rappresentata la frase *Numa rex creatur* «Numa viene eletto re», insieme ai quattro gruppi di verbi copulativi che studierai al passivo.



Figura 7.4 Il predicativo del soggetto: con i verbi copulativi passivi un nome o un aggettivo al nominativo completa il significato del verbo e si riferisce al soggetto. Sotto, i quattro gruppi di verbi copulativi, con un esempio ciascuno.

Tabella 7.6 I principali verbi copulativi al passivo, con il predicativo del soggetto al nominativo.

Gruppo	Verbi	Esempio
appellativi	*appellor, vocor, dicor, nominor* «sono chiamato, detto, nominato»	*Puella Tullia vocatur.* «La fanciulla si chiama Tullia.»
elettivi	*creor, eligor, declaror* «sono eletto, scelto, proclamato»	*Numa rex creatur.* «Numa viene eletto re.»
estimativi	*habeor, existimor, putor, iudicor* «sono ritenuto, stimato, giudicato»	*Tullia matrona proba habetur.* «Tullia è ritenuta una madre di famiglia onesta.»
videor	*videor* «sembro, appaio»	*Puellae laetae videntur.* «Le fanciulle sembrano liete.»

Vediamo i quattro gruppi uno per uno.

- I **verbi appellativi** indicano il dare un nome: *Ianus deus portarum dicitur* «Giano è detto dio delle porte». In italiano si traducono spesso con «chiamarsi»: *Puer Marcus vocatur* «Il ragazzo si chiama Marco».
- I **verbi elettivi** indicano l'elezione o la nomina a una carica: *Numa Pompilius rex creatur* «Numa Pompilio viene eletto re» (*rex* «re», nominativo della terza declinazione). Il verbo *creo*, che conosci nel senso di «creare», nella lingua politica significa «eleggere, nominare».

- I **verbi estimativi** esprimono un giudizio, un'opinione: *Aulus amicus fidus existimatur* «Aulo è stimato un amico fedele»; *Numa vir pius habebatur* «Numa era ritenuto un uomo pio». Attento a *habeo*: all'attivo significa «avere», ma al passivo, con un predicativo, quasi sempre «sono ritenuto».
- Il verbo *video* «vedo» al passivo può significare «sono visto», ma più spesso significa «**sembro**, appaio». In questo senso regge un predicativo del soggetto: *Castra tuta videntur* «L'accampamento sembra sicuro». Per ora userai *videor* soltanto così, con un nome o un aggettivo al nominativo; le altre costruzioni di questo verbo le studierai il prossimo anno.

Questi verbi possono avere anche un complemento d'agente: *Numa a populo rex creatur* «Numa viene eletto re dal popolo»; *Tullia ab omnibus proba habetur* «Tullia è ritenuta onesta da tutti» (*omnibus* «tutti», ablativo plurale della terza declinazione). All'attivo, gli stessi verbi reggono un predicativo dell'oggetto (*populus Numam regem creat*): lo studierai nel capitolo 8.

7.4.2 Predicativo, apposizione, nome del predicato

Il predicativo del soggetto si riconosce perché dipende dal verbo: senza il verbo copulativo non ci sarebbe. Proprio per questo va tenuto distinto da due funzioni che hai già incontrato.

- Il **nome del predicato** completa la copula *sum*: *Numa rex est* «Numa è re». Il verbo «essere», da solo, non ha un significato pieno.
- L'**apposizione** (capitolo 3) è un nome che accompagna un altro nome per qualificarlo, indipendentemente dal verbo: *Numa, rex Romanorum, templa aedificat* «Numa, re dei Romani, costruisce templi». Qui *rex* indica chi era Numa, non ciò che diventa per effetto del verbo.
- Il **predicativo del soggetto** completa un verbo di significato pieno: *Numa rex creatur*. Numa diventa re proprio grazie all'azione dell'eleggere.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Il predicativo in accusativo**
>
> Traducendo dall'italiano, molti studenti scrivono **Numa regem creatur* o **Puellae laetas videntur*, mettendo il predicativo in accusativo come se fosse un oggetto. Ma un verbo passivo non ha complemento oggetto: il predicativo si riferisce al soggetto e prende il suo caso, il nominativo. Controlla sempre la concordanza: *Puellae* (nom. f. plur.) *laetae* (nom. f. plur.) *videntur*. E con un soggetto neutro plurale l'aggettivo sarà neutro plurale, anche se in italiano il nome è singolare: *Castra tuta videntur* «L'accampamento sembra sicuro».

COLLEGAMENTI

Lo stesso predicativo nell'analisi logica italiana

Nell'analisi logica che fai in italiano incontri lo stesso complemento, con lo stesso nome: in «Marco è stato nominato capitano» o «Giulia sembra stanca», «capitano» e «stanca» sono predicativi del soggetto. Il latino ha un vantaggio: il caso rende visibile il legame. In italiano devi ricavarlo dal senso; in latino il nominativo ti dice subito che quel nome o quell'aggettivo si riferisce al soggetto.

7.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applicheremo le forme passive e i nuovi complementi a due ambiti: l'esercito romano, protagonista del riquadro di civiltà, e la storia dei primi re di Roma come la raccontavano gli storici antichi. Studia prima il lessico, che contiene molti verbi transitivi di uso frequente, cioè verbi che userai spesso al passivo.

DA RICORDARE

Lessico di base

Verbi transitivi frequenti al passivo. *appello, -as, -avi, -atum, -are* «chiamare, nominare» (appellativo, appello); *voco, -as, -avi, -atum, -are* «chiamare» (vocabolo, vocazione); *creo, -as, -avi, -atum, -are* «creare; eleggere» (creatore); *existimo, -as, -avi, -atum, -are* «stimare, ritenere»; *puto, -as, -avi, -atum, -are* «ritenere, pensare» (putativo); *supero, -as, -avi, -atum, -are* «vincere, superare» (superabile); *oppugno, -as, -avi, -atum, -are* «assalire, assediare»; *vulnero, -as, -avi, -atum, -are* «ferire» (vulnerabile); *libero, -as, -avi, -atum, -are* «liberare»; *habeo, -es, habui, habitum, -ere* «avere; ritenere» (abitudine); *video, -es, vidi, visum, -ere* «vedere»; al passivo anche «sembrare» (visibile, visione); *terreo, -es, terrui, territum, -ere* «spaventare» (terrificante); *deleo, -es, delevi, deletum, -ere* «distruggere» (indelebile); *rego, -is, rexi, rectum, -ere* «reggere, governare» (reggente); *duco, -is, duxi, ductum, -ere* «condurre» (acquedotto); *mitto, -is, misi, missum, -ere* «mandare» (missione); *eligo, -is, elegi, electum, -ere* «scegliere, eleggere» (elezione); *dico, -is, dixi, dictum, -ere* «dire»; al passivo anche «essere chiamato» (dettato); *munio, -is, -ivi, -itum, -ire* «fortificare, costruire (una strada)» (munizione); *punio, -is, -ivi, -itum, -ire* «punire» (punizione).

Nomi del lessico militare. *castra, -orum* n. plur. «accampamento»; *vallum, -i* n. «terrapieno, trincea» (vallo); *fossa, -ae* f. «fossato»; *gladius, -ii* m. «spada» (gladiatore); *pilum, -i* n. «giavellotto»; *scutum, -i* n. «scudo» (scudiero); *legatus, -i* m. «comandante di legione; ambasciatore» (legato); *copiae, -arum* f. plur. «truppe».

DA RICORDARE

Lessico per famiglie: le parole della battaglia

Nel lessico militare molte parole si raggruppano in famiglie (capitolo 4). Riconoscere la radice comune permette di indovinare il significato di una parola nuova e quello della parola italiana che ne deriva.

- **Famiglia · *pugna*.** *pugna, -ae* f. «battaglia»; *pugno, -as, -avi, -atum, -are* «combattere»; *oppugno, -as* «assalire, assediare» (*ob* «contro» + *pugno*); *expugno, -as* «espugnare, conquistare» (*ex* + *pugno*). In italiano: pugna (letterario), pugnace, espugnare.
- **Famiglia · *arma*.** *arma, -orum* n. plur. «armi»; *armo, -as, -avi, -atum, -are* «armare»; *armatus, -a, -um* «armato». In italiano: arma, armata, armatura, armeria.

7.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi seguenti (testo della redazione) applicando il metodo; per ognuna indica il tempo del verbo passivo e la funzione dei complementi in ablativo. Accanto trovi la soluzione, da consultare dopo aver provato.

1. *Castra a militibus vallo et fossa muniuntur.* (*militibus* «soldati», abl. plur.) — «L'accampamento viene fortificato dai soldati con un terrapieno e un fossato» (presente; *a militibus* agente; *vallo et fossa* mezzo).
2. *Nautae procella terrebantur, sed a deis servabantur.* (*servo, -as, -are* «salvare») — «I marinai erano spaventati dalla tempesta, ma venivano salvati dagli dèi» (imperfetto; causa efficiente e agente).
3. *Cras copiae a legato in Galliam ducentur.* — «Domani le truppe saranno condotte in Gallia dal comandante» (futuro; agente; moto a luogo).
4. *Gladii et scuta a legionariis in castris parabantur.* (*paro, -as, -are* «preparare») — «Le spade e gli scudi venivano preparati dai legionari nell'accampamento» (imperfetto; agente; stato in luogo).
5. *Sextus, legionarius strenuus, a centurione laudatur et miles bonus habetur.* (*a centurione* «dal centurione»; *miles* «soldato», nom.) — «Sesto, legionario valoroso, viene lodato dal centurione ed è ritenuto un buon soldato» (presente; agente; *miles bonus* predicativo del soggetto).

APPROFONDIMENTO

Civiltà · L'esercito: *legio*, *castra*, *arma*

Il nerbo dell'esercito romano era la ***legio***, una parola legata al verbo *lego* nel suo significato originario di «raccogliere, scegliere»: la legione era, alla lettera, la «leva», l'insieme degli uomini scelti per il servizio. Nell'età di Cesare e dei primi imperatori una legione contava circa cinquemila fanti, ma il numero cambiò molto nel corso dei secoli. Era divisa in dieci *cohortes* (coorti); ogni coorte comprendeva tre manipoli, e ogni manipolo due *centuriae*. La centuria, nonostante il nome, contava di solito ottanta uomini ed era comandata da un ***centurio***, l'ufficiale di carriera che costituiva la vera ossatura dell'esercito. Il simbolo di ogni legione era l'insegna dell'aquila, *aquila*, portata da un soldato apposito, l'*aquilifer*: perderla in battaglia era un disonore gravissimo.

I soldati delle legioni, i ***legionarii***, erano cittadini romani; accanto a loro combattevano le truppe ausiliarie (*auxilia*), reclutate fra i popoli alleati e nelle province. L'equipaggiamento del legionario comprendeva l'elmo (*galea*), la corazza (*lorica*), il grande scudo (*scutum*), la spada corta (*gladius*) e il giavellotto pesante (*pilum*), che veniva lanciato contro i nemici prima dello scontro corpo a corpo. Nel latino militare *arma* indica le armi in generale, soprattutto quelle difensive e la spada, mentre le armi da lancio si chiamano *tela*.

Al termine di ogni giornata di marcia, in territorio nemico, i soldati costruivano un accampamento fortificato, i ***castra***: scavavano un fossato (*fossa*), con la terra innalzavano un terrapieno (*vallum*) e lo rinforzavano con una palizzata. La pianta era regolare e sempre uguale, in modo che ogni reparto sapesse dove montare le tende (figura 7.5). Quattro porte si aprivano nel recinto: la ***porta praetoria***, di norma rivolta verso il nemico, la *porta decumana* sul lato opposto, e le due *portae principales*, destra e sinistra, sui lati lunghi. Le due porte laterali erano collegate dalla ***via principalis***, la strada principale; dalla porta pretoria partiva la *via praetoria*. All'incrocio, al centro della vita del campo, sorgeva il ***praetorium***, la tenda del comandante. Molti accampamenti stabili divennero città: in Inghilterra i nomi in *-chester* e *-caster*, come Chester e Lancaster, continuano la parola *castra*, e Ratisbona, in Germania, si chiamava *Castra Regina*.

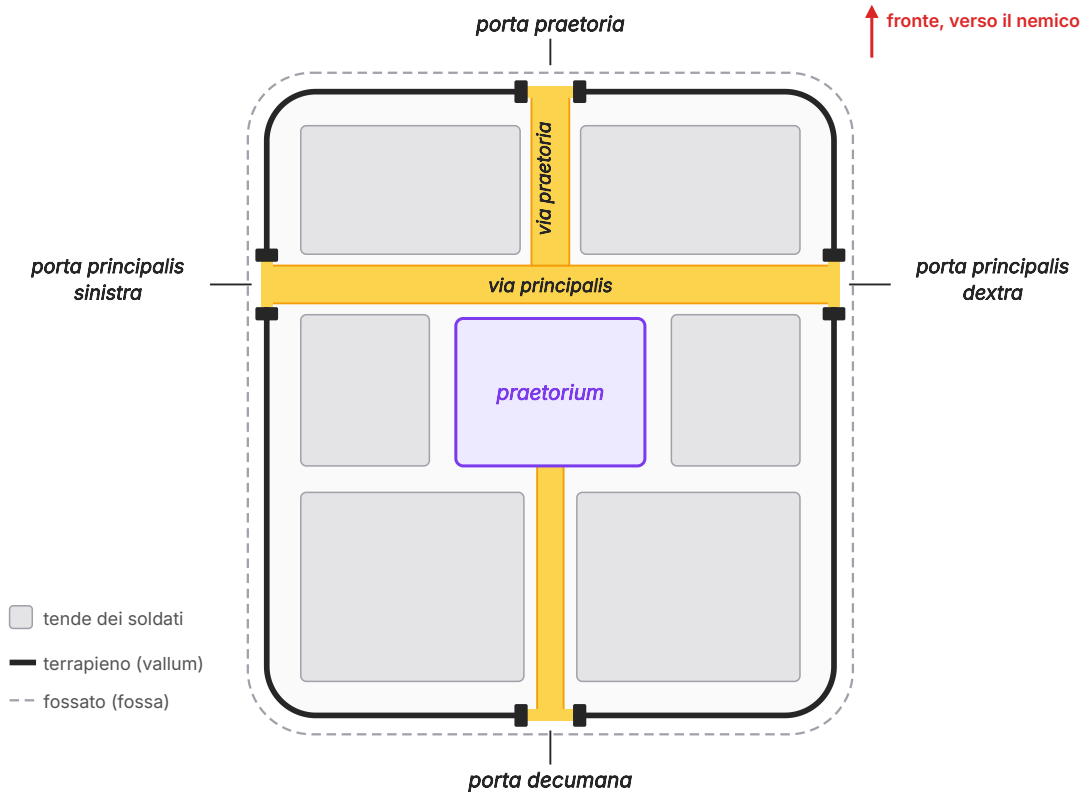


Figura 7.5 Pianta schematica, non in scala, di un accampamento romano (*castra*) del tipo descritto dalle fonti per la prima età imperiale. Le proporzioni e la disposizione interna variavano da un accampamento all'altro; restano costanti le quattro porte, le due strade principali e la posizione centrale del *praetorium*. Destra e sinistra si intendono dal punto di vista di chi guarda verso la *porta praetoria*.

ESEMPIO SVOLTO

Riconoscere il predicativo: *Tullus Hostilius rex eligitur*

1. **Il verbo.** *eligitur*: tema *elig-* + vocale tematica *i* + *-tur*; 3ª persona singolare del presente passivo di *eligo, -is, elegi, electum, -ere* «eleggere», 3ª coniugazione. È un verbo elettivo.
2. **Il soggetto.** *Tullus Hostilius*, nominativo singolare (seconda declinazione), concorda con il verbo.
3. **L'altro nominativo.** *rex* è un secondo nominativo: non può essere un altro soggetto, perché il verbo è singolare e le persone non sono due. Completa il senso del verbo elettivo ed è riferito al soggetto: è il predicativo del soggetto.
4. **La traduzione.** «Tullo Ostilio viene eletto re». Poiché il racconto riguarda il passato, il presente può essere un presente storico e si può tradurre anche «Tullo Ostilio fu eletto re».

7.5.2 Un brano: i primi re di Roma

Lo storico Eutropio (IV secolo d.C.) scrisse un breve compendio di storia romana, il *Breviarium ab urbe condita*, in un latino semplice e chiaro, che per questo si legge da secoli nelle scuole. Ecco, adattato e semplificato, il racconto dei regni di Numa Pompilio e di Tullo Ostilio, il secondo e il terzo re secondo la tradizione (adattato da Eutropio, *Breviarium* I, 3–4).

Post Romulum Numa Pompilius rex creatur. Numa bellum nullum gerit, sed populum Romanum legibus et sacris regit: a Numa multa templa aedificantur et sacerdotes creantur. Itaque Numa a Romanis vir pius et sapiens habetur. Post Numam Tullus Hostilius rex eligitur. A Tullo bella iterum parantur: Albani a Romanis superantur et Roma Caelio monte augetur. Sed postremo Tullus fulmine percutitur et cum domo sua flammis consumitur.

Note. *post* + acc. «dopo»; *gero, -is, gessi, gestum, -ere* «condurre» (*bellum gerere* «fare una guerra»); *nullum* «nessuna» (acc. n. sing., aggettivo pronominale); *legibus* «con le leggi» (abl. plur., terza declinazione); *sacra, -orum* n. plur. «riti sacri»; *aedifico, -as, -are* «costruire»; *sacerdotes* «sacerdoti» (nom. plur., terza declinazione); *itaque* «perciò»; *pius, -a, -um* «pio, devoto»; *sapiens* «saggio» (nom. m. sing., terza declinazione); *iterum* «di nuovo»; *paro, -as, -are* «preparare»; *Albani, -orum* m. plur. «gli Albani», abitanti di Alba Longa; *Caelio monte* «con il monte Celio» (abl.); *augeo, -es, auxi, auctum, -ere* «accrescere, ingrandire»; *postremo* «infine»; *fulmine* «da un fulmine» (abl., terza declinazione); *percutio, -is, percussi, percussum, -ere* «colpire» (coniugazione mista); *cum domo sua* «con la sua casa»; *consumo, -is, consumpsi, consumptum, -ere* «consumare, distruggere».

Guida all'analisi.

1. **I verbi.** Tutti i verbi passivi sono al presente: *creatur, creantur, aedificantur, parantur, superantur* (1ª coniugazione); *habetur, augetur* (2ª); *eligitur, consumitur* (3ª); *percutitur* (mista). Sono presenti storici: il narratore racconta il passato come se si svolgesse davanti al lettore. Anche *gerit* e *regit* sono presenti, ma attivi.
2. **Agenti e cause.** *a Numa*, *a Romanis* (due volte), *a Tullo* sono complementi d'agente: *a* + ablativo di nomi di persona. *Numa* è un maschile della prima declinazione: l'ablativo *Numa* è uguale al nominativo, e solo la preposizione lo rivela. *fulmine* e *flammis* sono complementi di causa efficiente; *legibus et sacris*, che dipendono dal verbo attivo *regit*, sono complementi di mezzo.
3. **I predicativi.** *rex* (due volte), con i verbi elettivi *creatur* ed *eligitur*, e *vir pius et sapiens*, con l'estimativo *habetur*, sono predicativi del soggetto.
4. **Traduzione proposta.** «Dopo Romolo fu eletto re Numa Pompilio. Numa non combatté nessuna guerra, ma governò il popolo romano con le leggi e con i riti sacri: da Numa furono costruiti molti templi e furono istituiti i sacerdoti. Perciò Numa era ritenuto dai Romani un uomo pio e saggio. Dopo Numa fu eletto re Tullo Ostilio. Da Tullo furono di nuovo preparate delle guerre: gli Albani furono vinti dai Romani e Roma fu ingrandita con il monte Celio. Ma alla fine Tullo fu colpito da un fulmine e fu distrutto dalle fiamme insieme alla sua casa.»

Nota tre scelte della traduzione. I presenti storici sono resi con passati remoti, il tempo del racconto storico in italiano; si potrebbe però conservare il presente in tutto il brano. *Creantur*, riferito ai sacerdoti, è tradotto «furono istituiti», perché in italiano «creare dei sacerdoti» suonerebbe strano: è un esempio di come si sceglie il significato giusto di un verbo in base al contesto. Infine, molte frasi passive latine possono diventare attive in un italiano più scorrevole: «Numa costruì molti templi», «i Romani vinsero gli Albani». È una scelta legittima quando il soggetto e l'agente sono entrambi chiari, purché tu abbia prima riconosciuto con precisione la struttura latina.

7.5.3 Un testo d'autore: altre due beatitudini

Nel capitolo 5 hai letto due beatitudini del Vangelo di Matteo, con i verbi al futuro attivo. Eccone altre due, **testo d'autore, senza adattamenti** (Vulgata, *Vangelo di Matteo* 5,6 e 5,9): questa volta i futuri sono passivi, e nella seconda frase troverai un predicativo del soggetto.

Beati, qui esuriunt et sitiunt iustitiam, quoniam ipsi saturabuntur. [...] Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur.

Note: *beatus, -a, -um* «beato»; *qui* «coloro che» (pronome relativo, capitolo 16); *esurio, -is, -ire* «aver fame»; *sitio, -is, -ire* «aver sete»; *iustitia, -ae* f. «giustizia»; *quoniam* «poiché»; *ipsi* «essi»; *saturo, -as, -are* «saziare»; *pacificus, -a, -um* «che porta la pace»; qui sostantivato, «gli operatori di pace»; *voco, -as, -are* «chiamare».

Prima di tradurre. 1) Trova i due futuri passivi e analizzali: *saturabuntur* e *vocabuntur*, 3ª persona plurale del futuro semplice passivo, 1ª coniugazione (*-bu-ntur*). 2) Qual è il soggetto di *vocabuntur*? (*pacifici*, ripreso dal soggetto sottinteso «essi».) 3) Perché *filii* è al nominativo? Perché è il predicativo del soggetto di un verbo appellativo al passivo (*vocor* «sono chiamato»), e concorda con il soggetto.

Proposta di traduzione. «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. [...] Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.» **Perché traduco così.** In latino *esuriunt et sitiunt iustitiam* ha un complemento oggetto, «hanno fame e sete la giustizia»; l'italiano non può costruire così questi verbi, e diciamo «hanno fame e sete *della* giustizia». Tradurre bene significa anche cambiare la costruzione quando la lingua d'arrivo lo richiede, senza cambiare il senso.

SINTESI

- La diatesi indica il rapporto tra il soggetto e l'azione: nella diatesi attiva il soggetto compie l'azione, nella passiva la subisce.
- Solo i verbi transitivi hanno il passivo personale; *sum* e i verbi intransitivi non lo hanno.
- Le desinenze passive sono *-or/-r, -ris, -tur, -mur, -mini, -ntur*; nell'infectum passivo cambia solo la desinenza rispetto all'attivo.
- Presente passivo: *laudor, moneor, legor, capior, audior*; nella 3ª coniugazione la 2ª sing. è *legeris*.
- Imperfetto passivo: *laudabar, monebar, legebar, capiebar, audiebar*.
- Futuro passivo: *laudabor, laudaberis* (1ª e 2ª coniug.); *legar, legeris, legetur* (3ª, mista, 4ª).
- Forme ambigue: *legeris* (presente o futuro), *audiris / audieris, laudaberis / laudaveris, legi* (infinito passivo o perfetto attivo).
- L'infinito presente passivo esce in *-ri* (*laudari, moneri, audiri*) o in *-i* (*legi, capi*).
- Complemento d'agente: *a/ab* + ablativo, con esseri animati. Complemento di causa efficiente: ablativo semplice, con cose e fenomeni.
- Nel passaggio dall'attivo al passivo l'oggetto diventa soggetto, il soggetto diventa agente o causa efficiente, il verbo resta nello stesso tempo e si accorda con il nuovo soggetto.
- Con i verbi copulativi passivi (appellativi, elettivi, estimativi, *videor* «sembro») il predicativo del soggetto va al nominativo.
- La legione era divisa in coorti, manipoli e centurie; ogni sera l'esercito in marcia costruiva i *castra*, con fossato, terrapieno, quattro porte e il *praetorium* al centro.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nella diatesi passiva il soggetto:
   - **A.** compie l'azione su un oggetto
   - **B.** subisce l'azione compiuta da altri
   - **C.** compie l'azione su sé stesso
   - **D.** non è mai espresso

2. ● La desinenza passiva della 2ª persona plurale è:
   - **A.** *-ntur*
   - **B.** *-mur*
   - **C.** *-tis*
   - **D.** *-mini*

3. ● Quale di questi verbi non può avere un passivo personale?
   A. *ambulo*
   B. *laudo*
   C. *moneo*
   D. *capio*

4. ●● La forma *audiebantur* è:
   A. presente passivo, 3ª plur.
   B. futuro passivo, 3ª plur.
   C. imperfetto passivo, 3ª plur.
   D. imperfetto attivo, 3ª plur.

5. ●● In *Agri pluvia irrigantur*, *pluvia* è complemento:
   A. d'agente
   B. di mezzo
   C. di modo
   D. di causa efficiente

6. ●● «Tullia è ritenuta saggia» si traduce:
   A. *Tullia sapientem habetur.*
   B. *Tullia sapiens habetur.*
   C. *Tullia sapienti habetur.*
   D. *Tullia a sapiente habetur.*

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica la prima persona del presente attivo: *laudantur, monebar, legimini, capiuntur, audiemur, vocabitur, delebamini, regor*.

8. ● Volgi al passivo mantenendo persona, numero e tempo, e traduci: *voco, mones, ducit, audimus, capitis, mittunt, laudabam, terrebunt*.

9. ●● Volgi all'attivo mantenendo persona, numero e tempo, e traduci: *vulneraris, legebatur, punientur, eligimur, delebimini, capior*.

10. ●● Forme ambigue. Indica tutte le analisi possibili e, per ciascuna, una traduzione: *legeris, legi, laudare, vici*.

11. ●● Coniuga il verbo *mitto, -is, misi, missum, -ere* al presente, all'imperfetto e al futuro passivo (tutte le persone).

12. ●●● Trova l'intruso in ogni serie e spiega perché: a) *laudatur, vocatur, laudat, monetur* (cerca la forma di diatesi diversa); b) *audiris, auditur, audieris, audimur* (cerca la forma di tempo diverso); c) *legar, legetur, legimur, legentur* (cerca la forma di tempo diverso); d) *capitur, capietur, capiebatur, capiuntur* (cerca la forma di numero diverso).

13. ●● Valenza. Per ogni frase attiva indica la valenza del verbo e i suoi argomenti; poi volgi la frase al passivo e spiega che cosa diventano gli argomenti: a) *Legatus copias ducit.* b) *Romani Gallos superabant.* c) *Dominus servos pigros punit.*

Completare le desinenze

14. ● Completa con la desinenza passiva del presente e traduci. a) *Puellae a matrona voca_____.* b) *Ego a magistro mone_____.* c) *Vos a domino puni_____.* d) *Epistula a Marco leg_____.* (*ego* «io», *vos* «voi»)

15. ● Completa con l'imperfetto passivo del verbo tra parentesi e traduci. a) *Oppidum a Gallis (oppugno)* _____ . b) *Nautae procella (terreo)* _____ . c) *Servi a domino in agros (mitto)* _____ . d) *Nos a magistro (audio)* _____ . (*nos* «noi»)

16. ●● Completa con il futuro passivo e traduci. a) *Cras castra (munio)* _____ . b) *Tu ab amicis (laudo)* _____ . (*tu* «tu») c) *Copiae a legato in Italiam (duco)* _____ . d) *Templum flammis (deleo)* _____ .

17. ●● Completa le desinenze dei nomi (agente, causa efficiente, predicativo) e traduci. a) *Agnus a lup_____ terretur.* b) *Agri aqu_____ irrigantur.* c) *Aulus amicus fid_____ existimatur.* d) *Puellae laet_____ videntur.* e) *Oppida ab incol_____ deserebantur.* (*desero, -is, -ere* «abbandonare»)

18. ●●● Completa il testo con le desinenze mancanti (nomi e verbi) e traducilo. *Olim in Gallia castra Romanorum a Gall_____ oppugna_____. Legionarii pil_____ et gladi_____ pugnabant, sed mult_____ sagittis vulnerabantur. Tandem Galli a Roman_____ supera_____ et Sextus, legionarius strenuus, a legato laud_____.* (*sagitta, -ae* f. «freccia»; *tandem* «finalmente»; *multi* «molti»; tutti i verbi passivi sono all'imperfetto)

Lessico

19. ● Scrivi una parola italiana derivata da ciascun verbo latino e spiegane il legame di significato: *voco, eligo, mitto, punio, vulnero, deleo*.

20. ●● Scegli il significato adatto e traduci. a) *Domini multas villas habent. / Servus fidus habetur.* b) *Puellae templum vident. / Puellae beatae videntur.* c) *Magister fabulam dicit. / Ianus deus portarum dicitur.* d) *Deus mundum creat. / Numa rex creatur.* (*mundus, -i* «mondo»)

21. ●● Lessico militare. Spiega il significato di *castra*, *vallum*, *legio*, *gladius* e collega ciascuna parola a un termine italiano (o a un nome di luogo europeo) che ne deriva.

22. ●●● Il verbo *creo*. Spiega perché in latino *creo* può significare sia «creare» sia «eleggere», e traduci: a) *Consules a populo creantur.* (*consules* «i consoli», nom. plur.) b) *A deis terra et caelum creantur.* c) *Magistratus novi cras creabuntur.* (*magistratus novi* «nuovi magistrati», nom. plur.)

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (presente passivo). a) *Discipuli a magistro laudantur.* b) *Insula a nautis videtur.* c) *Servi a domino vocantur.* d) *Libri a pueris leguntur.* e) *Puella a matre auditur.* (*a matre* «dalla madre»)

24. ● Traduci (imperfetto e futuro passivo). a) *Oppidum a copiis Romanis oppugnabatur.* b) *Agricolae a lupis terrebantur.* c) *Cras epistula a Marco scribetur.* (*scribo, -is, -ere* «scrivere») d) *Castra vallo muniebantur.* e) *Captivi mox liberabuntur.* (*captivus, -i* «prigioniero»; *mox* «presto»)

25. ●● Traduci e distingui agente, causa efficiente e mezzo. a) *Silvae ventis agitabantur.* (*ventus, -i* «vento»; *agito, -as, -are* «scuotere») b) *Romani a Gallis pilis vulnerabantur.* c) *Discipuli verbis magistri delectantur.* (*delecto, -as, -are* «divertire, dilettare») d) *Insulae a piratis deserebantur.* (*pirata, -ae* m. «pirata»; *desero, -is, -ere* «abbandonare») e) *Villa flammis deletur.*

26. ●● Traduci e indica i predicativi del soggetto. a) *Ancus Marcius rex eligitur.* b) *Tullia a vicinis matrona proba existimabatur.* (*vicinus, -i* «vicino di casa») c) *Agricolae beati videntur.* d) *Filius Titi Gaius appellabitur.* e) *Castra tuta videbantur.* (*tutus, -a, -um* «sicuro»)

27. ●● Volgi le frasi al passivo e traduci entrambe le versioni. a) *Galli oppidum oppugnant.* b) *Magister pueros monebat.* c) *Pluvia agros irrigabit.* d) *Legatus copias ducit.* e) *Procella nautas terrebat.*

28. ●●● Traduci il brano (testo della redazione).
Olim Romani in Gallia bellum gerebant. Cotidie copiae a legato per silvas et campos ducebantur; vesperi castra a legionariis fossa et vallo muniebantur. Nocte castra a vigiliis custodiebantur, nam Galli in silvis latebant. Interdum legionarii sagittis Gallorum vulnerabantur, sed a medicis curabantur. Sextus, legionarius strenuus, a centurione laudabatur et ab amicis vir fortis habebatur. Cras pugna committetur: copiae Romanae a legato in aciem educentur.
Glossario: *gero, -is, -ere* «condurre» (*bellum gerere* «fare la guerra»); *campus, -i* m. «pianura»; *vesperi* «di sera»; *nocte* «di notte»; *vigiliae, -arum* f. plur. «le sentinelle»; *custodio, -is, -ire* «sorvegliare»; *nam* «infatti»; *lateo, -es, -ere* «nascondersi»; *interdum* «talvolta»; *medicus, -i* m. «medico»; *curo, -as, -are* «curare»; *a centurione* «dal centurione»; *fortis* «coraggioso» (nom. m. sing.); *pugnam committere* «attaccare battaglia»; *in aciem* «in ordine di battaglia» (acc.); *educo, -is, -ere* «condurre fuori».

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino (usa il Lessico di base). a) «Il contadino viene chiamato dal padrone.» b) «Le lettere erano lette dagli scolari.» c) «La città fortificata sarà assalita dai Galli.» d) «I campi vengono distrutti dalle fiamme.» (*flamma, -ae*)

30. ●● Traduci in latino, facendo attenzione al predicativo del soggetto. a) «Numa viene eletto re.» (*rex* «re», nom.) b) «Tullia era ritenuta una madre di famiglia onesta.» (*probus, -a, -um*) c) «Le fanciulle sembrano liete.» d) «Il ragazzo si chiamerà Marco.»

31. ●●● Traduci in latino il breve testo: «L'accampamento veniva fortificato dai legionari con un fossato e un terrapieno. Di notte i soldati erano spaventati dalla pioggia e dal vento, ma l'accampamento sembrava sicuro. Domani le truppe saranno condotte dal comandante verso la città fortificata.» (*legionarius, -ii*; *nocte* «di notte»; *milites* «i soldati», nom. plur.; *ventus, -i* «vento»; *ad* + acc. «verso»)

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Sextus legionarius est; in Gallia cum legione pugnat. Cotidie milites a legato per silvas ducuntur. Vesperi castra ponuntur et fossa valloque muniuntur. In mediis castris praetorium locatur; ibi consilia a legato et a tribunis capiuntur. Nocte castra a vigiliis custodiuntur. Interdum milites clamoribus Gallorum terrentur, sed Sextus semper strenuus et impiger videtur. Cras pugna committetur: Galli a Romanis superabuntur et praeda a militibus dividetur.
Glossario: *cum legione* «con la legione»; *milites* «i soldati» (nom. plur.; *a militibus* abl. plur.); *castra ponere* «porre l'accampamento»; *in mediis castris* «al centro dell'accampamento»; *loco, -as, -are* «collocare»; *consilium capere* «prendere una decisione»; *tribunus, -i* m. «tribuno militare»; *nocte* «di notte»; *vigiliae, -arum* f. plur. «le sentinelle»; *custodio, -is, -ire* «sorvegliare»; *clamoribus* «dalle grida» (abl. plur.); *impiger, -gra, -grum* «instancabile»; *pugnam committere* «attaccare battaglia»; *praeda, -ae* f. «bottino»; *divido, -is, -ere* «dividere».
a) Traduci il brano. b) Analizza *ducuntur, muniuntur, capiuntur, custodiuntur, committetur, dividetur* (persona, numero, tempo, diatesi; coniugazione). c) Individua i complementi d'agente e di causa efficiente; spiega poi se *fossa valloque* è un complemento di mezzo o di causa efficiente, e perché. d) Individua il predicativo del soggetto e il verbo copulativo da cui dipende. e) Volgi all'attivo la frase *Nocte castra a vigiliis custodiuntur*. f) Civiltà: che cosa erano il *praetorium*, il *vallum* e la *fossa*? Quale porta dell'accampamento era di norma rivolta verso il nemico?

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: le pagine sulle desinenze medio-passive in *-r* e sulla loro origine indoeuropea.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: i paragrafi sul complemento d'agente e di causa efficiente e sui verbi copulativi.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *creo*, *habeo* e *video*, per osservare come cambia il significato al passivo.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: i capitoli sui re di Roma e sul rapporto tra leggenda e storia.

Glossario del capitolo

Castra
L'accampamento fortificato (plurale con valore singolare), cinto da fossa e vallum e diviso da due strade principali.

Centurio
Il centurione, ufficiale di carriera che comandava una centuria, di solito di ottanta uomini.

Complemento d'agente
L'essere animato da cui è compiuta l'azione di un verbo passivo; in latino a/ab + ablativo (a magistro).

Complemento di causa efficiente
La cosa o il fenomeno da cui è prodotta l'azione di un verbo passivo; in latino ablativo semplice (pluvia).

Desinenze passive
Le desinenze personali del passivo nei tempi dell'infectum: -or/-r, -ris, -tur, -mur, -mini, -ntur.

Diatesi
Il rapporto che il verbo stabilisce tra l'azione e il soggetto: attiva se il soggetto compie l'azione, passiva se la subisce.

Diatesi passiva
Forma del verbo in cui il soggetto subisce l'azione compiuta da altri: laudatur «è lodato».

Infinito presente passivo
Forma in -ri (laudari, moneri, audiri) o in -i (legi, capi) che significa «essere lodato, essere letto».

Legio
La legione, unità principale dell'esercito romano, formata da cittadini e divisa in coorti, manipoli e centurie.

Porta praetoria
La porta principale dell'accampamento, di norma rivolta verso il nemico; sul lato opposto si apriva la porta decumana.

Praetorium
La tenda del comandante, al centro dell'accampamento, all'incrocio tra via principalis e via praetoria.

Predicativo del soggetto
Nome o aggettivo che completa il significato di un verbo copulativo e si riferisce al soggetto; in latino è al nominativo (Numa rex creatur).

Si passivante
Costruzione italiana con «si» e un verbo transitivo di senso passivo («si costruiscono strade»), utile per tradurre un passivo latino senza agente.

Verbi appellativi
Verbi che significano «chiamare, nominare»: al passivo appellor, vocor, dicor, nominor.

Verbi copulativi
Verbi che richiedono un predicativo: al passivo gli appellativi, gli elettivi, gli estimativi e videor «sembro».

Verbi elettivi
Verbi che significano «eleggere, nominare a una carica»: al passivo creor, eligor, declaror.

Verbi estimativi
Verbi che esprimono un giudizio: al passivo habeor, existimor, putor, iudicor «sono ritenuto».

Verbo intransitivo
Verbo che non regge il complemento oggetto (ambulo, venio, sum) e non ha passivo personale.

Verbo transitivo
Verbo che regge un complemento oggetto; solo i verbi transitivi hanno il passivo personale.

Soluzioni

1. B. Nella diatesi passiva il soggetto subisce l'azione, compiuta da un agente o da una causa efficiente.

2. D. *-mini* (*laudamini* «siete lodati»).

3. A. *ambulo* «cammino» è intransitivo: non regge l'oggetto e quindi non ha passivo personale.

4. C. *audi-eba-ntur*: suffisso dell'imperfetto *-eba-* e desinenza passiva *-ntur*, «erano ascoltati».

5. D. *pluvia* è una cosa che produce l'azione del verbo passivo, in ablativo semplice: causa efficiente.

6. B. Il predicativo del soggetto va al nominativo come il soggetto: *Tullia sapiens habetur*. A e C mettono il predicativo in un caso sbagliato (accusativo, dativo/ablativo); D significa «Tullia è ritenuta da un saggio».

7. Tutte indicativo passivo. *laudantur*: 3ª plur. presente (*laudo*); *monebar*: 1ª sing. imperfetto (*moneo*); *legimini*: 2ª plur. presente (*lego*); *capiuntur*: 3ª plur. presente (*capio*); *audiemur*: 1ª plur. futuro (*audio*); *vocabitur*: 3ª sing. futuro (*voco*); *delebamini*: 2ª plur. imperfetto (*deleo*); *regor*: 1ª sing. presente (*rego*).

8. *vocor* «sono chiamato»; *moneris* «sei ammonito»; *ducitur* «è condotto»; *audimur* «siamo ascoltati»; *capimini* «siete presi»; *mittuntur* «sono mandati»; *laudabar* «ero lodato, venivo lodato»; *terrebuntur* «saranno spaventati».

9. *vulneras* «ferisci»; *legebat* «leggeva»; *punient* «puniranno»; *eligimus* «eleggiamo, scegliamo»; *delebitis* «distruggerete»; *capio* «prendo».

10. *legeris*: 2ª sing. presente passivo «sei letto» (*lĕgĕris*) oppure 2ª sing. futuro passivo «sarai letto» (*lĕgēris*). *legi*: infinito presente passivo «essere letto» oppure 1ª sing. perfetto attivo «lessi, ho letto» (*lēgi*). *laudare*: infinito presente attivo «lodare» oppure variante di *laudaris* «sei lodato» (nel capitolo 9 vedrai che è anche imperativo passivo). *vici*: genitivo singolare di *vicus* «del villaggio», nominativo o vocativo plurale «i villaggi», oppure 1ª sing. perfetto attivo di *vinco* «vinsi, ho vinto».

11. Presente: *mittor, mitteris, mittitur, mittimur, mittimini, mittuntur*. Imperfetto: *mittebar, mittebaris, mittebatur, mittebamur, mittebamini, mittebantur*. Futuro: *mittar, mitteris, mittetur, mittemur, mittemini, mittentur*.

12. a) *laudat*: è l'unica forma attiva. b) *audieris*: è un futuro, le altre sono presenti. c) *legimur*: è un presente, le altre sono futuri (*legar, legetur, legentur*). d) *capiuntur*: è plurale, le altre sono 3ª persona singolare.

13. Tutti e tre i verbi sono bivalenti (soggetto e oggetto). a) *Copiae a legato ducuntur.* b) *Galli a Romanis superabantur.* c) *Servi pigri a domino puniuntur.* Al passivo l'oggetto dell'attivo diventa il soggetto (*copias → copiae*), e il soggetto dell'attivo diventa complemento d'agente (*legatus → a legato*), che si può anche omettere.

14. a) *vocantur*: «Le fanciulle sono chiamate dalla matrona.» b) *moneor*: «Io sono ammonito dal maestro.» c) *punimini*: «Voi siete puniti dal padrone.» d) *legitur*: «La lettera viene letta da Marco.»

15. a) *oppugnabatur*: «La città fortificata veniva assalita dai Galli.» b) *terrebantur*: «I marinai erano spaventati dalla tempesta.» c) *mittebantur*: «Gli schiavi venivano mandati dal padrone nei campi.» d) *audiebamur*: «Noi eravamo ascoltati dal maestro.»

16. a) *munientur*: «Domani l'accampamento sarà fortificato.» b) *laudaberis*: «Tu sarai lodato dagli amici.» c) *ducentur*: «Le truppe saranno condotte in Italia dal comandante.» d) *delebitur*: «Il tempio sarà distrutto dalle fiamme.»

17. a) *a lupo* (agente): «L'agnello è spaventato dal lupo.» b) *aqua* (causa efficiente): «I campi sono irrigati dall'acqua.» c) *fidus* (predicativo): «Aulo è stimato un amico fedele.» d) *laetae* (predicativo): «Le fanciulle sembrano liete.» e) *ab incolis* (agente): «Le

città fortificate venivano abbandonate dagli abitanti.»

18. *a Gallis, oppugnabantur* (soggetto *castra*, neutro plurale), *pilis, gladiis, multi* (soggetto: «molti venivano feriti dalle frecce»; accettabile anche *multis*, attributo di *sagittis*: «ma venivano feriti da molte frecce»), *a Romanis, superabantur, laudabatur*. Traduzione: «Un tempo in Gallia l'accampamento dei Romani veniva assalito dai Galli. I legionari combattevano con i giavellotti e con le spade, ma molti venivano feriti dalle frecce. Finalmente i Galli venivano vinti dai Romani e Sesto, un legionario valoroso, veniva lodato dal comandante.» (In un buon italiano narrativo gli ultimi due verbi si possono rendere anche con «furono vinti», «fu lodato», perché *tandem* segna la conclusione del racconto.)

19. Traccia: *voco* → vocazione, vocabolo («chiamata», «parola con cui si chiama»); *eligo* → elezione, eletto («scelta»); *mitto* → missione, messo («l'essere mandati», «chi è mandato»); *punio* → punizione; *vulnero* → vulnerabile («che può essere ferito»); *deleo* → indelebile («che non si può cancellare»).

20. a) «I padroni hanno molte fattorie» (*habeo* = avere) / «Lo schiavo è ritenuto fedele» (*habeor* = sono ritenuto). b) «Le fanciulle vedono il tempio» / «Le fanciulle sembrano felici» (*videor* = sembro). c) «Il maestro racconta una favola» (*dico* = dico, racconto) / «Giano è detto dio delle porte» (*dicor* = sono chiamato). d) «Il dio crea il mondo» / «Numa viene eletto re» (*creo* = eleggo).

21. Traccia: *castra* «accampamento» (nomi di luogo inglesi in *-chester, -caster*: Chester, Lancaster); *vallum* «terrapieno, trincea» (it. «vallo», per esempio il Vallo di Adriano); *legio* «legione» (it. «legione», «legionario»); *gladius* «spada corta» (it. «gladiatore», «gladiolo», la pianta dalle foglie a forma di spada).

22. Traccia: il significato originario di *creo* è «far nascere, far sorgere»; nella lingua politica si «fa sorgere» un magistrato, cioè lo si nomina o elegge. a) «I consoli vengono eletti dal popolo.» b) «La terra e il cielo vengono creati dagli dèi.» c) «Domani saranno eletti nuovi magistrati.»

23. a) «Gli scolari sono lodati dal maestro.» b) «L'isola è vista dai marinai.» c) «Gli schiavi vengono chiamati dal padrone.» d) «I libri sono letti dai fanciulli.» e) «La fanciulla viene ascoltata dalla madre.»

24. a) «La città fortificata veniva assalita dalle truppe romane.» b) «I contadini erano spaventati dai lupi.» c) «Domani la lettera sarà scritta da Marco.» d) «L'accampamento veniva fortificato con un terrapieno» (*vallo* mezzo: il lavoro è dei soldati; si accetta anche l'analisi come causa efficiente, «dal terrapieno»). e) «I prigionieri saranno presto liberati.»

25. a) «I boschi erano scossi dai venti» (*ventis* causa efficiente). b) «I Romani venivano feriti dai Galli con i giavellotti» (*a Gallis* agente, *pilis* mezzo). c) «Gli scolari sono divertiti dalle parole del maestro» (*verbis* causa efficiente). d) «Le isole venivano abbandonate dai pirati» (*a piratis* agente). e) «La fattoria viene distrutta dalle fiamme» (*flammis* causa efficiente).

26. a) «Anco Marzio viene eletto re» (*rex*). b) «Tullia era stimata dai vicini una madre di famiglia onesta» (*matrona proba*; *a vicinis* agente). c) «I contadini sembrano felici» (*beati*). d) «Il figlio di Tito si chiamerà Gaio» (*Gaius*). e) «L'accampamento sembrava sicuro» (*tuta*, neutro plurale accordato con *castra*).

27. a) *Oppidum a Gallis oppugnatur.* «I Galli assalgono la città» / «La città è assalita dai Galli.» b) *Pueri a magistro monebantur.* «Il maestro ammoniva i fanciulli» / «I fanciulli venivano ammoniti dal maestro.» c) *Agri pluvia irrigabuntur.* «La pioggia irrigherà i campi» / «I campi saranno irrigati dalla pioggia» (causa efficiente). d) *Copiae a legato ducuntur.* «Il comandante conduce le truppe» / «Le truppe sono condotte dal comandante.» e) *Nautae procella terrebantur.* «La tempesta spaventava i marinai» / «I marinai erano spaventati dalla tempesta.»

28. «Un tempo i Romani facevano la guerra in Gallia. Ogni giorno le truppe venivano condotte dal comandante attraverso boschi e pianure; di sera l'accampamento veniva fortificato dai legionari con un fossato e un terrapieno. Di notte l'accampamento era sorvegliato dalle sentinelle: infatti i Galli si nascondevano nei boschi. Talvolta i legionari venivano feriti dalle frecce dei Galli, ma venivano curati dai medici. Sesto, un legionario valoroso, era lodato

dal centurione ed era ritenuto dagli amici un uomo coraggioso. Domani si attaccherà battaglia: le truppe romane saranno condotte fuori dal comandante in ordine di battaglia.» Analisi: agenti *a legato, a legionariis, a vigiliis, a medicis, a centurione, ab amicis*; mezzo *fossa et vallo*; causa efficiente *sagittis*; predicativo *vir fortis*; futuri passivi *committetur, educentur*.

29. a) *Agricola a domino vocatur.* b) *Epistulae a discipulis legebantur.* c) *Oppidum a Gallis oppugnabitur.* d) *Agri flammis delentur.*

30. a) *Numa rex creatur* (oppure *eligitur*). b) *Tullia matrona proba habebatur* (oppure *existimabatur*). c) *Puellae laetae videntur.* d) *Puer Marcus vocabitur* (oppure *appellabitur*).

31. *Castra a legionariis fossa et vallo muniebantur. Nocte milites pluvia et vento terrebantur, sed castra tuta videbantur. Cras copiae a legato ad oppidum ducentur.* (Nota: *castra* è plurale, quindi verbo e predicativo al plurale neutro: *muniebantur*, *tuta videbantur*; *pluvia et vento* causa efficiente.)

32. a) «Sesto è un legionario; in Gallia combatte con la legione. Ogni giorno i soldati vengono condotti dal comandante attraverso i boschi. Di sera si pone l'accampamento e lo si fortifica con un fossato e un terrapieno. Al centro dell'accampamento viene collocato il pretorio; lì le decisioni vengono prese dal comandante e dai tribuni. Di notte l'accampamento è sorvegliato dalle sentinelle. Talvolta i soldati sono spaventati dalle grida dei Galli, ma Sesto sembra sempre valoroso e instancabile. Domani si attaccherà battaglia: i Galli saranno vinti dai Romani e il bottino sarà diviso dai soldati.» b) *ducuntur*: 3ª plur. presente passivo, 3ª coniug. (*duco*); *muniuntur*: 3ª plur. presente passivo, 4ª (*munio*); *capiuntur*: 3ª plur. presente passivo, mista (*capio*); *custodiuntur*: 3ª plur. presente passivo, 4ª (*custodio*); *committetur*: 3ª sing. futuro passivo, 3ª (*committo*); *dividetur*: 3ª sing. futuro passivo, 3ª (*divido*). c) Agenti: *a legato* (due volte), *a tribunis*, *a vigiliis*, *a Romanis*, *a militibus*; causa efficiente: *clamoribus*. *fossa valloque* è complemento di mezzo: l'accampamento è fortificato dai soldati, e fossato e terrapieno sono gli strumenti del loro lavoro (agente sottinteso). d) *strenuus et impiger*, predicativi del soggetto *Sextus*, dipendono da *videtur* «sembra». e) *Nocte vigiliae castra custodiunt.* «Di notte le sentinelle sorvegliano l'accampamento.» f) Il *praetorium* era la tenda del comandante, al centro dell'accampamento; il *vallum* il terrapieno con palizzata; la *fossa* il fossato scavato all'esterno. Verso il nemico era rivolta di norma la *porta praetoria*.